Anno 1873. Roma, Sabato, 8 Marzo Num. 67.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Lin. tre. ime
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 23;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 26 gennaio 1873:

A commendatore:

Sorrentino Tommaso, deputato al Parlamento nazionale.

A cavaliere:

Comboni ing. Eugenio;
Macdonald Antonio.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 26 gennaio 1873:

Ad ufficiale:

Barbavara cav. Antonio, capo dell'agenzia del movimento delle ferrovie dell'Alta Italia.

A cavaliere:

Pivetta Giuseppe, ispettore delegato id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti del 13 gennaio 1873:

A grande ufficiale:

Porro conte Alessandro, senatore del Regno.

Ad ufficiale:

Pacini cav. Enrico, ispettore generale nel Ministero delle Finanze;
Valentini cav. Arcangelo, direttore negli uffizi del contenzioso finanziario;
Parravicini cav. Achille, intendente di finanza.

A cavaliere:

Gozzini cav. Catone, capo di sezione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Maestri Pericle, ragioniere caposezione id.;
Falzone Giuseppe, id. id.;
Gerodetti Celso, caposezione id.;
Lubrano Vincenzo, id. nella Corte dei Conti;
Montrone Luigi, id. id.;
Scotti Ottavio, id. id.;
Fumò avv. Luigi, id. id.;
Bottesini cav. Gaetano, intendente di finanza;
Borgomanero cav. Francesco, id.;
Vendramin cav. Giacomo, id.;
Bruno cav. Tommaso, id.;
Lupi Gaetano, primo segretario nelle Intendenze di finanza;
Montanerlo Edoardo, id. id.;
Palumbo Vincenzo, id. id.;
De Sarlo Giuseppe, id. id.;
Carducci Felice, id. id.;
Toussan Ilario, id. id.;
Baroggi Gellio, primo ragioniere id.;
Lanari Francesco, id. id.;
Piovano Lorenzo, id. id.;
Gaydou Andrea, id. id;
Gavazzeni Samuele, id. id.;
Jannotti Luigi, id. id;
Perrone cav. Giovanni, direttore del contenzioso finanziario;
Petraï Gustavo, segretario nel Ministero delle Finanze;
Rivolta Serafino, id. id.;
Lampaggi Anton Filippo, ragioniere id.;
Zanfi Alfredo, segretario di 1ª classe id.;
De Saint-Seigne Ugolino, id. id.;
D'Andrea avv. Enrico, id. id.;
Danco Luigi, segretario nelle Intendenze di finanza;
Madon cav. avv. Giuseppe, sostituto direttore negli uffizi del contenzioso finanziario;
Graziadei cav. Daniele, tesoriere provinciale di 1ª classe;
Barberis cav. Giacomo, id. di 2ª classe;
Martin cav. Giovanni, id. a riposo;
Frazioli Gio. Battista, ispettore delle gabelle;
Someria Gio. Angelo, id.;
Paccamilli Emidio, direttore di dogana;
Bonaldi Stefano, ricevitore di 1ª classe nelle dogane;
Nieri Carlo, magazziniere delle privative;
Rizzardini Gaetano, dispensiere id.;
Cavanna Pietro Luigi, esattore delle imposte dirette;
Visconti Gio. Ercole, id.;
Brunenghi Gio. Angelo, id.;
Guarini Luigi, id.;
Galigaris Francesco, id.;
Poritano avv. Giuseppe, percettore delle imposte;
Compagni cav. Ferdinando, già presidente della Commissione provinciale delle imposte;
Levi avv. Giacomo, membro della Commissione provinciale delle imposte dirette di Padova;
Calabi avv. Cesare, id. id. di Verona;
Indri avv. Egidio, membro della Commissione comunale id. di Padova;
Viganò Cesare, segretario id. id. di Milano;
Quagliotti cav. Vincenzo, già segretario nella Direzione della zecca di Torino;
Vandero Alessandro, già verificatore nelle zecche;
Reale avv. Giuseppe, direttore della Banca Nazionale nella succursale di Foggia;
Della Carlina Carlo, ricevitore capo del dazio consumo a Milano;
Paganetti Carlo, già caposezione nella Direzione centrale del lotto;
Saghetti Giuseppe;
Lattis Aronne, negoziante;
Montagnini di Mirabello cav. Carlo, controllore del lotto.

S. M. in udienza del 2 corrente, sulla proposta del Ministro della Marina, ha accordato:

La medaglia d'argento al valor di marina al pescatore Brocato Antonino Nicola di Cefalù, per avere con rischio della propria vita salvato il 23 settembre 1871 il soldato del 46° reggimento fanteria Federighi Aurelio, che in quelle acque correva pericolo di annegare;

La menzione onorevole al valor di marina al padrone Bellemo Domenico, ed ai marinai Penzo Angelo Vincenzo e Penzo Luigi, tutti nativi di Chioggia, i quali a bordo della barca da pesca *Cherubinetto* salvarono l'equipaggio della barca *Lorenzo*, capovoltasi il 22 ottobre 1872 nelle acque di Cortelazzo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 26 gennaio 1873:

Rossi Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ravenna, tramutato in Ferrara;
Laffranchi Bernardo, id. di Ferrara, id. in Ravenna;
Tulelli Pasquale, giudice del tribunale di Nicastro, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;
Polemondo Chiaja Cesare, pretore del mandamento di Catanzaro, nominato giudice del tribunale di Sciacca;
Festi Cesare, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Grosseto, tramutato in Firenze;
Bonini Agostino, giudice del tribunale di Spoleto, id.;
Scior Enrico, id. di Grosseto, id. in Spoleto;
Crocini Ulisse, pretore del 3° mandamento di Arezzo, nominato giudice del tribunale di Grosseto;
Righi Giuseppe, id. del 3° mandamento di Firenze, id. di Firenze;
Dal Forno Federico, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato al tribunale di Casale, applicato invece al tribunale di Verona;
Pittarelli cav. Domenico, procuratore del Re di tribunale collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa in seguito a sua istanza per gli stessi motivi di salute per altri mesi sei;
Barone Luciano, aggiunto giudiziario collocato in aspettativa per ragioni di salute, id. per altri mesi tre;
Fortunato Vito, giudice del tribunale di Rossano, collocato in aspettativa per motivi di salute a sua domanda per tre mesi.

Con decreto Reale del 30 gennaio 1873:

Chiossi cav. Massimo, presidente del tribunale di Montepulciano, tramutato in Siena;
Balsamo Francesco, id. di Matera, id. in Trani;
Albertini Cesare, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Ancona pel triennio a tutto il 31 dicembre 1875;
Broccoli Angelo, avvocato, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reale decreto del 2 febbraio 1873:

Jacowitz Michele, vicecancelliere alla Corte di appello di Milano, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Melisci Felice, id. della pretura di Pescolamazza, id.;
Cundò Alfonso, id. di Sambiase, è nominato cancelliere della pretura di Sambiase;
Pepa Nicola, id. di Palo del Colle, id. di Palo del Colle;
Nirri Francesco, id. reggente la cancelleria di Nocera Umbra, è tramutato alla pretura di Città della Pieve;
Fiordiponti Michelangelo, vicecancelliere al tribunale di Urbino, è nominato cancelliere della pretura di Nocera Umbra;
De Marco Cesare, vicecancelliere reggente la cancelleria della pretura di Potenza Picena, sospeso dalla carica, è riammesso in servizio quale reggente vicecancelliere al tribunale di Urbino;
Pollina Francesco, id. di Cammarata, è in seguito a sua domanda richiamato al posto di vicecancelliere alla pretura di Monte S. Giuliano;
Cervo Bonfigli Antonio Gavino, vicecancelliere alla pretura di Solarussa, è nominato cancelliere alla pretura di Cammarata;
Perez Michele, id. al tribunale di Aquila, in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e destinato al tribunale di Patti;
Basile Francesco Paolo, id. di Termini, è tramutato al tribunale di Palermo;
Zito Maniscalco Giuseppe, id. di Patti, id. di Termini;
Di Benedetto Nicolò, id. alla pretura di Gibellina, id. alla pretura di Cattolica;
Izzo Francesco, id. di Civitacampomarano, id. di Bonefro;
Severino Bernardino, id. di Bonefro, id. di Civitacampomarano;
Garlini Pietro, id. di Cuggiono, id. di Ponte in Valtellina;
Viganò Maurilio, id. di Ponte in Valtellina, id. di Cuggiono.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto Reale del 26 gennaio 1873:

Picecco Gio. Battista, vicecancelliere del tribunale di Udine, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Del Giudice-Torto Luigi, id. Corte d'appello di Catania, id.;
Pedrazzi Luigi, id. alla pretura di Nonantola, idem;
Vissani Giuseppe Maria, cancelliere della pretura di Filottrano, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Ministeriale decreto del 31 gennaio 1873:

Zunino Emilio, uditore applicato presso la procura generale della Corte d'appello di Torino, dispensato da ulteriore servizio a seguito di volontaria dimissione.

Con Ministeriale decreto 7 febbraio 1873:

Viero Teodorico, già ascoltante veneto, considerato uditore presso gli uffizi giudiziari del Regno dal dì della sua nomina ad ascoltante, continuando nelle attuali sue destinazioni e funzioni;
Legnari Ferdinando, id., id.;
Danieli Edoardo, id., id.;
Sellenati Antonio, id., id.;
Volpi Edoardo, id., id.;
Sperotto Carlo, id., id.;
Faccioli Rodolfo, id., id.;
Dall'Oglio Leandro, id., id.;
Tosato Andrea, id., id.;
Loredan Pietro, id., id.;
Pococco Alessandro, id., id.;
Brasavola Pio, id., id.;
Frigotto Gio. Batt., id., id.;
Rinaldo Luigi, id., id.;
Carminati Luigi, id., id.;
Maraschini Annone, id., id.;
Pannato Lazzaro, id., id.;
Locatelli Domenico, id., id.;
Sandri Luigi, id., id.;
Gennari da Lion Giacomo, id., id.;
Fontana Alfredo, id., id.;
Barbieri Domenico, id., id.;
Tazzoli Augusto, id., id.;
Tittoni Giacomo, id., id.;
Battacalice Francesco, id., id.;
Deola Luigi, id., id.;
Franchini Guido, id., id.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE SPECIALE DELLE STRADE FERRATE

Prodotto della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nell'anno 1872, in confronto con quello ottenuto nell'anno 1871.

RETI E LINEE	TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				TOTALE GENERALE
	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	Viaggiatori	Bagagli	Merci	Totale	
Alta Italia	3,579,448 03	156,903 67	726,414 40	4,462,761 10	30,503 85	81 19	3,824 97	34,410 01	4,497,171 11
Romane	1,280,087 25	71,260 55	167,718 47	1,519,066 27	60,788 44	4,929 12	5,528 97	71,246 53	1,590,312 80
Meridionali	827,935 89	30,717 55	173,235 21	1,031,888 65	91,813 25	6,160 68	7,616 11	105,590 04	1,137,478 69
Calabro-Sicule	201,586 85	6,845 19	22,207 84	230,639 88	6,706 03	143 42	102 74	6,952 19	237,592 07
Sarde	44,488 11	2,067 86	1,534 42	48,090 38	80 91	»	»	80 91	48,171 29
Torino-Ciriè	27,446 03	191 93	766 58	28,404 54	»	»	»	»	28,404 54
Torino-Rivoli	9,164 61	113 14	75 26	9,353 01	»	»	»	»	9,353 01
Totali	5,970,151 77	268,099 88	1,091,952 18	7,330,203 83	189,892 48	11,314 41	17,072 79	218,279 68	7,548,483 51
Prodotto ottenuto nell'anno 1871	5,231,440 70	243,562 04	997,323 54	6,472,326 28	117,592 79	3,502 35	14,708 86	135,804 »	6,608,130 28
Differenza nel 1872	+ 738,711 07	+ 24,537 84	+ 94,628 64	+ 857,877 55	+ 72,299 69	+ 7,812 06	+ 2,363 93	+ 82,475 68	+ 940,353 23

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

11 — (*Continuazione* — Vedi numero 66)

VIII.

Il cardinale aveva per tal guisa raggiunto con poca fatica il proprio scopo, o, quanto meno, i suoi disegni erano bene avviati per potersi ripromettere di conseguirlo intero fra breve. È agevole immaginare qual peso avesse pel Galletti la proposta di matrimonio venutagli da un tant' uomo. Il quale condusse le trattative in guisa da rimuovere agevolmente le difficoltà che opponevansi dal Galletti intorno alla condotta di Fortunolo, alla riputazione di lui che egli riteneva non peranco del tutto assodata, e sopratutto alle idee alle quali informavansi, in fatto di politica, i suoi principii.

— Non abbiate nessun timore, diceva al Galletti il cardinale. Fortunolo è, in fondo, una buona pasta d'uomo; e la sana educazione ricevuta da vostra figlia, la purezza del suo cuore, la santità della sua religione avranno sopra di lui un influsso salutare. Quanto alla sua riputazione artistica, è un affare che riguarda me, e vi prometto che saprò adoperarmi in guisa, da non fargli mancar lavoro, nè clientela.

Il Galletti avrebbe voluto temporeggiare, rifletterci su, stare a vedere sino a qual punto potesse farsi assegnamento sull'affetto e simpatia del giovane per la propria figlia. Ma il cardinale premeva di far presto; e Fortunolo sollecitava egli pure una risoluzione decisiva.

Si entrò adunque senza ulteriori preamboli nel campo pratico degl'interessi materiali. Il Galletti teneva apparecchiata per la figlia una vistosa dote: ma quali castelli in aria non aveva egli fatto intorno a quella? Vano ed ambizioso qual era, da lungo tempo aveva accarezzato l'idea d'impalmare la sua Rosa a un qualche nobiletto, foss' anche spiantato, che illustrasse col proprio blasone il nome dell'antico negoziante di stoviglie; e, nella peggiore delle ipotesi, quando gli fosse stato giuocoforza di rinunziare a siffatto divisamento, e acconciarsi a concederla a un semplice borghese, intendeva che, in mancanza di un nome patrizio e illustre, l'aspirante alla mano di Rosa recasse il possesso di grandi ricchezze. Il progetto, invece, del cardinale lo costringeva a rinunziare anco a quest' ultima pretesa, e ad imparentarsi con un giovane che nulla possedeva all' infuori del proprio ingegno e delle speranze di più lieto avvenire. Ma l'idea di resistere sul serio agl'intendimenti del cardinale, se pur gli si affacciava alla mente, la stimava così inopportuna ed ardita, da non soffermarsi un istante solo a ponderarla. Sicchè il pover' uomo, quantunque a malincuore, finì col darsi per vinto.

Si stesero i capitoli nuziali; e il Galletti ingegnossi di ricorrere alle precauzioni che meglio gli paressero opportune per guarentire gl'interessi suoi e della figlia da un qualche brutto tiro che il carattere bizzarro ed eccentrico dello sposo potesse per avventura apparecchiargli. Tra le clausole del contratto matrimoniale, ve ne fu una che merita di essere sovra tutte segnalata. Oltre alla somma ordinaria che, sotto il nome di spillatico, prelevavasi dalla dote in favore della moglie, quest'ultima riservavasi il diritto di riscuotere sera per sera dal marito cinque paoli da servire alle spese giornaliere che potessero occorrerle. Questa clausola voleva essere scrupolosamente osservata: qualora il marito vi contravvenisse, la moglie era nel diritto di ricusarsi di andarne a letto.

Fortunolo si rassegnò pazientemente a quella strana esigenza; la quale, del resto, avuto riguardo alla mutabilità del carattere dello sposo, e agli scarsi pregi fisici che la sposa aveva sortito da natura, aveva pure il suo lato buono, e poteva, in alcune date sere, servire di efficace preservativo contro la molestia di una compagnia poco lusinghiera e punto desiderata.

A queste e a siffatte altre minuzie rivolsero le cure il cardinale e il Galletti: ma fu trascurato ciò ch'esser doveva preoccupazione precipua dell'uno e dell'altro, — lo scandagliare, cioè, se e fino a qual punto i due fidanzati si amassero; se, in mancanza di amore, vi fosse almeno pel momento stima e simpatia fra loro, e se questa fosse così verace e durevole da poter col tempo tramutarsi in amore. In fondo, nè Fortunolo, nè Rosa ponderarono mai colla serietà che sarebbe stata indispensabile l'atto che stavano per compiere, e che doveva decidere della vita avvenire d'entrambi. In fondo, i due fidanzati non avevano l'uno per l'altro che un po' di simpatia, e nulla più. Il movente di Rosa era, del resto, il movente comune a tutte le ragazze: quello di trovar marito a ogni costo, e al più presto possibile, sfuggendo per tal guisa il pericolo di rimanere, chi sa ancora per quanto tempo, zitellona. E quanto a Fortunolo, stanco pel momento della vita di dissipazione e d'isolamento, non considerava il matrimonio che sotto il punto di vista del buon essere materiale e della pace e soddisfazione domestica. La sua fervida immaginazione esaltava, del resto, le qualità fisiche e morali di Rosa, e gli lasciava intravvedere in lei una compagna affettuosa e intelligente, una consigliera prudente e savia, capace di sorreggerlo e incuorarlo nelle traversie della vita, e di mitigargli con le caste gioie dell'intimità e dell'affetto i dolori dell' intelletto e le irrequietudini dell'animo.

Si affrettarono adunque i preparativi del matrimonio, e se ne fissò la celebrazione pel prossimo Natale. Non rimanevano che poco più di due mesi a Fortunolo per istudiare il carattere della propria fidanzata. Passava quasi intere le giornate in casa di lei, trascurando l'arte e gl'interessi proprii, e ingegnavasi di persuadersi che Rosa nutrisse a di lui riguardo un sentimento più vivo ed intenso della semplice simpatia e che il sorriso dell'amore infiorasse già l'esistenza di entrambi. Man mano per altro che avvicinavasi il dì delle nozze, questa dolce illusione andavasi diradando. Il contegno di Rosa verso di lui diventò sempre più freddo e riservato; e vi fu un istante, nel quale Fortunolo dubitò che il cuore di quella giovane appartenesse già ad altri, e che solo il sentimento di ubbidienza verso il proprio padre le avesse strappato il consenso a quell'unione.

Preoccupato da quest'idea, Fortunolo risolvette di accertarsi dei sentimenti della propria fidanzata, col sollecitare da lei un colloquio, o spronarla ad aprirgli intero l'animo suo. Rosa assentì al colloquio che le veniva chiesto in modo così semplice e leale; e le sue spiegazioni valsero bensì a tranquillare il suo fidanzato, ma non ad appagarlo del tutto. Era chiaro che Rosa non mentiva asserendogli che il suo cuore non era anteriormente impegnato: ma era chiaro altresì che il solo sentimento ch'essa nutriva per lui era quello della deferenza e della stima.

Fortunolo comprese ogni cosa. Avrebbe voluto e dovuto ritrarsi in tempo da un passo che, in siffatta condizione di cose, veniva sconsigliato dalla prudenza più volgare: ma gli mancò il coraggio gli mancava. E poi fidava nell'avvenire, faceva assegnamento sulla propria lealtà, sulla rettitu-

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il 4 corrente in Bisacquino, provincia di Palermo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, 6 marzo 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Venne domandata la rettifica dell'intestazione di una rendita 5 0[0 iscritta al n. 41243 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 95, al nome di *Califano Raffaele di Marco* domiciliato in Napoli, allegandosi l'indentità della persona con quella di *Califano Raffaela fu Marco* domiciliata in Napoli.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 2 marzo 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Comitato di soccorso ai danneggiati dalle inondazioni, in Genova, composto dei signori Sebastiano Bertolotto, Michele Scaggio e Augusto Cavallari, ha pubblicato il resoconto della sua gestione: le somme raccolte ascendono a lire 144,167 69 che furono versate a soccorso dei danneggiati, tranne lire 867 69 erogate in spese d'ufficio.

Innanzi a questo risultato, ben a ragione il Comitato può dire che all'immensa sventura fu pari la generosità dei Genovesi i quali scrivendo una bella pagina nella storia della carità cittadina provarono che l'unità dello Stato ha le sue basi nello scambievole affetto che lega fra loro le diverse provincie d'Italia.

— Il prof. B. Biondelli, direttore del R. Gabinetto numismatico di Milano, lesse nella tornata del 6 febbraio al R. Istituto lombardo una *Relazione di una scoperta archeologica fatta nella provincia di Verona.* Egli fa il racconto della scoperta di quel *tesoro nascosto*, e descrive gli oggetti trovati che dice artisticamente elaborati, di stile romano bizantino proprio del V secolo dell'êra volgare; i quali sono: 1° un bacino di puro argento del peso di circa 2 chilogrammi e del diametro di 41 centimetri; 2° sei cucchiai d'argento del peso complessivo di 330 grammi; 3° una fibula di puro oro massiccio del peso di 182 grammi e quindi del valore intrinseco di oltre 600 franchi, e due grandi borchie pure in lamina d'oro del diametro di 6 centimetri circa già arricchite di pietre dure nel centro, ecc. ecc. Tali oggetti sono ora custoditi dal possessore don Antonio Gallinetti, arciprete di Isola Rizza. Il prof. Biondelli per istabilire a quale individuo probabilmente abbiano appartenuto quegli oggetti, dimostra dapprima essere nel medaglione raffigurata una vittoria d'un duce barbaro contro un esercito barbaro. Interroga quindi la storia del secolo quinto e passa in rassegna i duci barbari scesi allora in Italia a rovesciare l'impero e a disputarsene l'eredità. Parla rapidamente di Alarico ed Odoacre: si ferma su Teodorico, di cui discorre le gesta, mettendo in rilievo l'epoca in cui ricevette le insegne regali d'Occidente, inviategli nel 497 dall'imperatore Anastasio: a quest'epoca appunto crede poter attribuire le opere d'arte del ripostiglio d'Isola Rizza. Alle dotte osservazioni che fa in tale proposito, altre ne aggiunge per metter in evidenza il valore e l'importanza dei cimeli scoperti, talchè crede si possano riguardare come parte di regio tesoro. Trova del resto malagevole troppo lo stabilire quale delle molte imprese di Teodorico venisse dall'artefice simboleggiata nel medaglione. Confuta poi l'asserzione che nel medaglione si possa ravvisare il conflitto sostenuto da Alboino contro l'esercito dei Gepidi prima di scender in Italia. Nota come quei cimeli si sieno trovati in quel luogo forse nascosti frettolosamente o per essere sottratti ad un imminente saccheggio, o da mano rapace dopo il saccheggio perpetrato.

— Le comunicazioni geografiche di Petermann ci danno, nel loro ultimo numero, ragguagli nuovi e curiosi sulla questione geografica del Congo della quale molto si è parlato in questi ultimi tempi, a causa di Livingstone, e soprattutto dopo che partirono spedizioni per tentare di penetrare, da questa parte, nel centro dell'Africa.

Da lettere e comunicazioni recenti indirizzate da un negoziante europeo stabilito a Porto e che ha relazioni estesissime fino all'interno del continente, hanno fatto conoscere una cosa assai curiosa, cioè che i rapporti commerciali di certi negozianti vanno molto più lungi nell'interno, più di quello che si credeva, secondo le nostre geografie e le nostre carte.

Vi sarebbe dunque un grande interesse, da una parte a raccogliere tutte le informazioni che potrebbero essere attinte a questa sorgente, e dall'altra parte, questa base una volta fissata, avanzarsi nel paese, mettendosi (per le nuove spedizioni) in rapporto coi negozianti in questione. La persona in questione ha relazioni all'ovest fino a Cassange e fino a Quango, uno dei principali affluenti del Congo; all'est, fino a Zumbo, e più oltre fino a Cafne e in tutto il paese, in una parola su territori dei quali i geografi ignorano quasi l'esistenza.

Zumbo, il quale figura sulle nostre carte sotto l'indicazione di ruina, è dal 1861 rioccupato dai Portoghesi; quivi si fa un attivo commercio coi punti più lontani nell'interno; questa località ha il grado di « città » e due negozianti, Ferraz e Correia, vi hanno dimorato per 6 anni, ciò che fa in tutto diciannove anni che essi passano su questo territorio.

L'avviso di tutti questi uomini sperimentati è, che si può fare molto più nell'interno dell'Africa col concorso dei mercanti che non l'ha fatto Livingstone; che le nuove spedizioni devono prendere prima di tutto un carattere commerciale, e che non bisogna, come Livingstone, viaggiare in questi paraggi in qualità di missionario o di console.

Un altro ragguaglio assai interessante e che non si supponeva, è che le mercanzie inglesi penetrano nell'interno fino a Zumbo, per terra, provenienti da Zanzibar. Infine, le informazioni dei sigg. Ferraz e Correia ci apprendono che nel regno di Cazembe esistono fiumi che scorrono verso Angola, nuova prova dell'identità del Lualaba di Livingstone e di Congo.

In quanto alla migliore via da seguirsi per un viaggio di esplorazione, è quella dalla parte del mezzogiorno, da Golungo Alto, Malange e Castange, che si raccomanda più delle altre. Là si ha una base di operazioni, estendendosi almeno a 300 miglia (marine) nell'interno e appoggiandosi sulle poste e sulle vie commerciali dei Portoghesi (si potrebbe anche evitare per questa via il distretto sollevato di Dembos). Quanto alla settentrionale, tra l'imboccatura del Zaire e il 5° di latitudine S., essa è pericolosa, a causa del clima che è mortale, da una parte, e dall'altra a causa del carattere dei negri di Congo, che sono, si dice, più selvaggi e più intraprendenti di quelli che abitano al sud. Secondo le indicazioni del capitano Ruxton, la baia di Loango, situata un po' a settentrione del 5° di latitudine S., non sarebbe più a disdegnarsi come punto di partenza.

Per quello che riguarda le spedizioni in viaggio per Congo, la spedizione inglese sotto il luogotenente di marina W.-I. Grandy è stata organizzata con molta attività; partita il 30 novembre 1872 da Liverpool, arrivava già il 15 dicembre a Sierra-Leone, e, verisimilmente, essa ha dovuto sbarcare fin dal decembre a Loanda. Il progetto di questa spedizione è, partendo da Loanda e traversando San Salvatore, di raggiungere per terra Congo, al punto più lontano (Tuckey), al disopra delle cataratte. In questa maniera si gireranno le tribù negre che campeggiano con intenzioni ostili sulle rive del Congo inferiore; poi si risalirà il fiume con uno o due grandi battelli in uso nel paese, colla speranza di penetrare fino alla entrata visitata da Livingstone e rincontrarsi con lui verso la fine dell'anno.

Durante questo tempo, una seconda spedizione inglese, ai comandi del luogotenente Cameron e del dottore Dillon, tutti e due della marina inglese — spedizione che si rapporta alla missione di sir Bartle Frere a Zanzibar — partirà dalla costa orientale per avanzarsi nell'interno per tentar di fare alcune esplorazioni.

Da parte sua, la Società geografica di Berlino s'intese colle altre Società geografiche della Germania, e nella sua riunione del 4 gennaio essa ha deciso la formazione di una *Società Africana*, che si dà per missione di esplorare tosto il Congo, e soprattutto di lavorare a estendere le nostre cognizioni del continente africano, cercando, per quanto sia possibile, a non tralasciar niente per la ricerca scientifica.

Di già doni importanti sono stati inviati a questa istituzione: 5000 talleri sono stati dati da un privato; 5000 da un altro. La prima spedizione che deve essere spedita prenderà per base la costa di Loango; sarà diretta dal dottor Süssfeld, che, dopo alcuni anni, si prepara, all'Osservatorio di Berlino, a esplorazioni scientifiche, e che avrà terminato il suo corredo alla primavera prossima. Sarà in istato di far buone osservazioni astronomiche, e per conseguenza determinazioni di luoghi, ciò che è una lacuna frequente nei viaggi di questo genere.

La direzione proposta verso l'est, partendo da Loango, s'accorda molto bene con quella che segue la spedizione inglese, partita da Loanda e dirigendosi verso il nord-est. La via commerciale di Loanda per Malange e Cassange fino a Quango, offre un piano conveniente più sicuro, e avanzandosi oltre nell'interno; ma questa via è di già ampiamente conosciuta, grazie a Livingstone.

In ogni caso pare necessario di servirsi con intelligenza e discernimento degli elementi commerciali.

Ma un grande inconveniente, in questi viaggi d'esplorazione dell'Africa equatoriale, è la necessità di far portare i bagagli addosso all'uomo; non sarebbe possibile, domanda la raccolta tedesca, d'impiegare giovani elefanti d'Africa a questo uso? Nella loro spedizione d'Abissinia, gli Inglesi, come si sa, portavano con loro elefanti, tolti dalle loro possessioni dell'India.

DIARIO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, di Berlino, discorrendo dell'ordine reale di gabinetto del 1° marzo, col quale le concessioni ferroviarie vengono provvisoriamente devolute a tutto il ministero, dice che questo provvedimento non è che un primo passo nelle riforme da introdursi; soggiunge che la legislazione dell'impero dovrà, mediante la istituzione di un'autorità imperiale, composta di elementi amministrativi e giudiziari, ed i cui dibattimenti saranno pubblici, dare all'ordinamento ferroviario un punto d'appoggio ed un correttivo.

Con questo provvedimento si è disposto che il ministero del commercio e dei lavori pubblici venga riordinato; il ministro sarà assistito da un sottosegretario di Stato, e il dicastero dei lavori pubblici non avrà più il potere discrezionale di accordare concessioni ferroviarie; queste concessioni non potranno essere accordate che col consenso del Consiglio dei ministri. Quest'ultima disposizione non fa che rimettere in pratica un decreto del 1838, il quale non era mai stato abrogato.

I giornali liberali parigini si congratulano grandemente del discorso pronunziato dal signor Thiers nella seduta del 4 corrente dell'Assemblea nazionale e di cui pubblichiamo più sotto un estratto.

Il *Journal des Débats* dice che un tal discorso è certo la più chiara e più sincera esposizione che possa farsi della situazione politica in cui la forza delle cose pone e mantiene la Francia. « Vi si vede espressa con estrema evidenza questa verità, che il solo spirito di partito potrebbe negare, che cioè, nella assoluta impossibilità di costituire fin d'ora, colla Camera attuale, un governo definitivo, monarchico o repubblicano, non c'è altra risoluzione possibile eccetto quella di mantenere lo *statu quo*, di restare nel patto di Bordeaux, elastico tanto da potere contenere lo stesso messaggio del presidente, vivere, in una parola, colla tregua dei partiti che si imporrà ancora come una necessità inevitabile fino al momento in cui l'Assemblea avrà terminata l'opera per la quale fu eletta. »

La *France* si esprime così: « Un solo discorso ha occupata l'intera seduta del 4, ma questo discorso ha il triplice carattere di un programma governativo, di un capo d'opera oratorio e di un monumento storico. Giammai forse il signor Thiers aveva esercitato nello stesso grado, sovra partiti armati un contro l'altro e pronti a battersi, l'ascendente tanto straordinario di un'altra ragione unita a tutto quanto la parola umana può avere di più insinuante e di più persuasivo. Il còmpito era estremamente delicato. Il presidente della Repubblica doveva conciliare il messaggio del 13 novembre col patto di Bordeaux passando sopra ai discorsi del signor Dufaure, affine di raddrizzarli, senza smentirli. Il signor Thiers si è tolto d'impaccio in un modo maraviglioso. »

I fogli parigini di destra, per contrario, si mostrano meno che mediocremente soddisfatti dell'arringa del presidente.

La *Patrie*, ad esempio, scrive: « Dopo aver letto il discorso pronunziato ieri dal signor Thiers, comprendiamo benissimo che egli abbia molto esitato prima di decidersi a parlare, e quasi ci doliamo che questa esitazione non abbia durato perpetuamente. Infatti questo discorso non fa che parafrasare la dichiarazione fatta a nome del governo dal guardasigilli. Di tanto questa dichiarazione era stata laconica e precisa, d'altrettanto la parafrasi è stata lunga e vaga. Perchè? Perchè il signor Dufaure parlava semplicemente come uomo di Stato incaricato di esporre davanti a un'Assemblea la politica di un gabinetto responsabile, mentre il signor Thiers, costretto a mettere in giuoco la sua personalità, ha voluto dare una spiegazione dei suoi proprii atti e della sua condotta particolare, spiegazione ben difficile, a causa delle circostanze difficilissime anch'esse fra le quali egli si è mosso. Il signor Thiers non ha fatto che ripetere un discorso che egli ha già pronunziato almeno altre dieci volte. »

Si hanno alcuni ragguagli sui disordini di Sumatra, dei quali il telegrafo avea già fatto un cenno. In virtù di un trattato conchiuso nel 1870 coll'Inghilterra, i Paesi Bassi devono in quei paraggi guarentire ai sudditi britannici una sicurezza uguale a quella dei loro nazionali. Ora, i Malesi del sultanato di Atchin, esercitando rapine e proteggendo i pirati dei mari della Sonda, molestano la navigazione europea nello stretto di Malacca. Le rimostranze fatte al loro sovrano sono rimaste senza effetto. Nel giorno stesso in cui il ministro delle colonie all'Aja riceveva una lettera autografa del sultano d'Atchin, piena di assicurazioni di amicizia e destinata a prevenire la visita di un funzionario neerlandese, incaricato di ottenere riparazioni per fatti commessi dagli indigeni, il governatore generale delle Indie annunziava per telegrafo, ch'egli era stato ingannato da promesse analoghe, e ch'egli si trovava nella necessità di far partire una spedizione per mantenere a Sumatra il prestigio del nome neerlandese.

L'*Eco d'Italia* di Nuova York, del 15 febbraio, reca che i profughi cubani negli Stati Uniti e gli amici dell'indipendenza dell'isola di Cuba sollecitano il Congresso a prendere una disposizione decisiva che possa favorire la emancipazione di Cuba dal dominio spagnuolo. Anche le genti di razza africana tengono convegni allo stesso oggetto; inviano petizioni alle Camere e domandano che la schiavitù sia per sempre abolita.

Il telegrafo ci ha comunicato un sunto del discorso pronunziato dal signor Thiers all'Assemblea di Versaglia nella seduta del 4. Or ecco i brani più importanti del discorso medesimo e precisamente quelli che si riferiscono alla forma del governo:

.... Permettetemi di presentarvi nella sua verità il patto di Bordeaux, Quando voleste gravare le mie povere spalle del peso schiacciante del potere, io n'era spaventato. Mi domandai allora se era possibile governare. Ve lo domandavate anche voi e si cercò la salute nella tregua dei partiti. Bisognava farlo; ci era indicata la via politica da seguirsi. Quel partito che ci divideva meno, doveva unirci. Esisteva un governo, quello della Repubblica, posto tra le mani del partito repubblicano avanzato. Nessuno allora pensò a sopprimere la Repubblica. Ma tutti avevamo compreso che occorreva farlo passare dalle mani degli esasperati tra quelle degli uomini moderati che volevano la pace insieme all'ordine ed alla rigenerazione del paese. Così siam giunti a fare della repubblica esaltata una repubblica conservatrice.

Ma che titolo m'avete voi dato? Non m'avete punto nominato capo del governo provvisorio, ma bensì capo del potere esecutivo della Repubblica francese, e più tardi presidente della Repubblica francese. Le circostanze erano difficili, le città del mezzodì avevano formato una federazione pericolosa. Parigi si trovava nel potere d'una demagogia armata come non lo era mai stata, come non lo sarà mai più. (*Benissimo*).

E di ciò abbiamo fatto una repubblica conservatrice. Non abbiamo fondato un governo definitivo, ma abbiam dato al governo stabilito la possibilità d'esistere. Voi avete messo alla testa di questo governo un funzionario che non ha punto lavorato a mutare clandestinamente la vostra repubblica in monarchia. Quando da Bordeaux si venne a Versailles, io sapeva che ci sovrastava una lotta tremenda per ischiacciare l'insolente demagogia che partorì la Comune. Questa lotta la terminai a nome della repubblica, e in suo pro. Interveniva in nome della repubblica in tutti gli atti pubblici, ma avevo promesso di non risolvere definitivamente la questione e ho tenuto parola. Presidente della repubblica vi ho promesso di non lavorare clandestinamente a rovesciarla in vantaggio di certi pretendenti della tradizione monarchica. Non ho favorito nessuna pretensione di verun genere, e l'Assemblea e il paese sono rimasti liberi della loro scelta. Nulla è compromesso. La libertà del paese è intiera. (*Applausi a destra.*) È intera a sinistra e a destra. Deciderà la maggioranza del paese. (*Applausi.*) Il patto di Bordeaux significava, per gli uni la certezza del presente, per gli altri la libertà dell'avvenire. Per me significava che governassi siccome capo leale d'una repubblica.... Resterei nelle condizioni del patto di Bordeaux proponendovi di render definitivo il governo provvisorio della repubblica; non l'abbiamo punto fatto. Se credete che sia venuto il momento di costituire, ce lo direte e vi faremo conoscere la nostra opinione francamente e sinceramente. Come presidente della repubblica non mi credo punto in diritto di raccomandare la repubblica; ma il momento non è venuto di votar titoli, bisogna compiere cose grandi.

Se nel nostro messaggio ho parlato di far la repubblica, fu perchè ero, al par di voi tutti persuaso che si doveva far qualche cosa. Siete costituenti, lo dite, e il paese nel nominarvi non ha fatto riserve nè per l'estensione dei vostri poteri, nè per la durata. Voi stessi avete deciso che vi separereste dopo la liberazione del suolo

---

dine delle sue intenzioni, e cullavasi nella speranza che il tempo farebbe germogliare l'amore là dove pel momento non esisteva che reciprocanza di simpatia e di tornaconto.

Giunse così il giorno delle nozze; e non sarebbe conforme al vero l'asserire che queste si fossero celebrate sotto lieti auspicii. Fortunolo era preoccupato e taciturno: fino alla vigilia di quel giorno, egli aveva dovuto altercare col suocero per ottenere che ai due sposi fosse consentito di far casa da sè, fuori del tetto paterno. Il Galletti esigeva che la propria figlia seguitasse ad abitare la casa di lui, e che Fortunolo si acconciasse egli pure a coabitare in quella casa. Ma su questo punto, il fidanzato non volle a niun patto assentire, fermamente risoluto com'era di non rinunziare del tutto alla propria libertà ed indipendenza, e di evitare qualsiasi cagione di discordia, cui il carattere diffidente e permaloso del suocero non avrebbe, presto o tardi, mancato di suscitare. L'ostinazione con la quale egli persistette in siffatta risoluzione fu il primo atto di fermezza e coraggio di che egli desse prova. Il vecchio Galletti cedette, ma si accorse fin d'allora di essersi ingannato nel giudicare arrendevole e timido il carattere del genero. La discrepanza adunque era abbastanza grave in se medesima, per turbare essa sola la serenità di quella festa. Altre cause tuttavia concorsero a intorbidarla. La Rosa aveva espresso il desiderio d'invitare alle nozze buon numero di sue amiche e conoscenti, della cui compagnia Fortunolo mostravasi tutt'altro che soddisfatto. Erano, in parte, donne del vicinato, in parte vecchie zitellone compagne penitenti della Rosa, — pettegole le une, beghine le altre, — e completavano il quadro due o tre preti, parenti o confessori di quelle comari. Fortunolo, poco amante per sua natura delle brigate soverchiamente numerose, di quella turba di seccatori non volle a nessun patto saperne. Alla Rosa fu giocoforza di obbedire, e di rinunciare al proprio divisamento: ma, comunque fosse abile nel simulare, non riuscì a celare il proprio dispetto, e se ne stava muta e accigliata essa pure. Broncio adunque, e musoneria su tutta la linea; e per colmo di disgrazia, il cardinale Prierio, che quando voleva sapeva esser lepido, e che aveva promesso di onorare di sua presenza la celebrazione delle nozze, era trattenuto in casa da improvviso malore.

Finita appena la cerimonia nuziale, Fortunolo, accomiatatosi dal suocero e da pochi amici che vi avevano avuto parte, salì in diligenza con la sposa, e recossi a passare la luna di miele a Frascati presso una vecchia zia della Rosa. La stagione era, a dir vero, poco propizia per godere le bellezze naturali di quelle amene contrade. Ciò nullameno, la quiete della campagna, il ritiro e la tranquillità valsero a rinvigorirgli l'animo e a fargli gustare, per la prima volta in sua vita, le gioie della famiglia. La vecchia zia era di sua natura abbastanza discreta per comprendere come in quel primo periodo di vita coniugale convenisse lasciare gli sposi nella pienezza della loro libertà. Essa accudiva da sola alle faccende domestiche, e lasciava che i suoi nipoti se ne rimanessero nei loro appartamenti ad aprirsi scambievolmente intero l'animo loro, a confidarsi l'un l'altro i segreti di giovinezza, a divisare il modo di trascorrere lietamente la loro esistenza. Nei giorni più miti e sereni, quando il sole, splendendo luminoso sull'orizzonte, faceva dimenticare i rigori della stagione invernale, la giovane coppia ne andava su' colli circostanti, lungo i viali, in riva a' fiumi, e in quell'ore di abbandono e di solitudine il cuore di Fortunolo schiudevasi alla letizia e alla speranza: la campagna deserta e squallida animavasi per lui di vita novella; dalle finestre delle ville abbandonate, parevagli che si affacciassero miriadi di villeggianti a invidiare la gioia di lui; i tronchi e i rami degli alberi denudati vestivansi agli occhi suoi di verdi fronde e di vaghi fiori; il canto stridulo della cicala tramutavasi in dolce melodia di usignolo, le acque intorbidate dei fiumi facevansi limpide e tranquille, le falde di neve dei monti lontani, dorate dai pallidi raggi del sole di gennaio, gli simboleggiavano il sorriso della primavera, la pace della natura.

Faceva mestieri di un'anima altamente sensibile e poetica per abbandonarsi a illusioni così dolci, avendo a compagna una donna alla cui anima il linguaggio dell'arte e della poesia era affatto ignoto e inintelligibile. Non è già che la Rosa difettasse di acume e discernimento, o fosse priva affatto di cultura e di studio. Ma, come già si disse, l'indirizzo dato all'educazione sua aveva attutito in lei ogni sentimento, ogni esercizio intellettivo che non si riferisse all'ascetismo. Amava anch'essa la vita solitaria e contemplativa: ma ogni suo pensiero riferivasi a pratiche di pietà e di devozione; il suo cuore erasi avvizzito anzi tempo; all'entusiasmo, al l'ardore, alla spensieratezza giovanile erano subentrati di buon'ora il calcolo, la diffidenza, il sospetto. Non muoveva passo, non profferiva parola che non fosse misurata e compassata: trovava sempre a ridire, a censurare negli atti e ne' discorsi altrui: in ogni cosa, in ogni persona non iscorgeva che depravazione e corruttela. Aveva cominciato col tenere se sola in conto di peccatrice, e timorati e pii tutti coloro che la avvicinassero; e finiva ora col conchiudere che tutti a questo mondo erano invasati dal demone della perdizione, e che solo nel fragile suo corpo il Signore erasi degnato di mandar ad albergare un serafino.

Fortunolo osservava e taceva, aspettava e sperava; confidava nel tempo, nelle cure affettuose onde la circondava, e non dubitava che l'affetto e la simpatia scambievole sarebbesi a poco per volta mutata in amore.

Trascorsero per tal modo due mesi di vita placida e serena, non offuscata mai da nubi minacciose. La zia della Rosa aveva saputo rendere dilettevole sotto ogni aspetto il loro soggiorno in quel luogo per se stesso pittoresco ed ameno; e a Fortunolo increscova quasi il doversene allontanare. Ma ora più che mai gli conveniva di riporsi assiduo al lavoro, per far fronte ai bisogni della sua casa. E poi v'era Rosa che lo spronava a tornare in Roma. — Non è già che quella vita riposata e tranquilla riescisse a Rosa di tedio: la noia ed il tedio presuppongono aspirazioni e desiderii non soddisfatti; Rosa invece nulla rimpiangeva, nulla desiderava, di nulla lagnavasi. Se ora proponeva al marito di affrettare il comune ritorno in città, gli è perchè v'era spronata dal padre, il quale in ogni sua lettera le faceva notare la sconvenienza di prolungare più oltre la loro dimora fuori di Roma, ove li chiamavano il desiderio suo di rivedere la propria figlia, e gli affari del marito lasciati in abbandono.

Con l'usata sua franchezza ed imparzialità d'animo, Fortunolo trovò ragionevole l'insistenza del suocero; e tolto, insieme con la moglie, commiato dalla vecchia zia, abbandonò quel vago soggiorno per recarsi in Roma. Nel porsi in viaggio provò un sentimento di rammarico e di tristezza del quale non sapeva, in quel momento, rendersi ragione. Parevagli che con la tranquilla esistenza menata in que' due mesi si chiudesse per lui il periodo delle illusioni e della poesia; e, a malgrado delle liete speranze che ingegnavasi di accarezzare, volgeva peritoso lo sguardo della mente nell'avvenire. Sentiva che non era più libero, ma non riesciva a presentire che sarebbe stato felice.

(*Continua*)

patrio .. Non dirò che sia fissato il giorno preciso della vostra separazione, ma tutti pensano che quest'anno vedrà il termine dell'opera vostra. È questo un pensiero anarchico? È egli illegale di pensare che non vi scioglierete senza aver dato alla repubblica quelle istituzioni che tutti i buoni devono augurarle? *(Rumori a destra.)* Non era forse una cura da conservatore di domandare all'Assemblea attuale quelle istituzioni indispensabili? Il signor Gambetta ci disse qui francamente, troppo francamente forse, per l'interesse che gli sta a cuore, che non bisogna lasciare a questa Camera simile missione. È possibile che temiate la Camera futura, ma viviamo in un paese libero e bisogna aspettarsi alla contraddizione ripromettendosi colla verità. Si combatte il progetto d'una seconda Camera. La repubblica degli Stati Uniti ha riconosciuto che è impossibile far senza. Ho creduto dovervi raccomandare questa istituzione, sì utile per la stabilità della repubblica.

Dicono oggi che il potere sia troppo forte e che stia là tutto il male della situazione. Fui molto sorpreso di sentire che ero io il male della situazione, io, il cui potere è talmente forte che ogni tanto sono obbligato di fare qui le più importanti concessioni. L'avete visto soprattutto quando si trattava la questione delle tasse. Quante lotte ho dovuto sostenere per impedire che si votasse la legge, la quale voleva conferire a tutte le città il diritto di scegliere i loro *maires*, ciò che ci avrebbe dato dei re Péthion a Lione, a Bordeaux, a Tolosa, ecc.

Quante volte ho dovuto rinchiudermi nel palazzo della penitenza... (*Risa*) voglio dire della presidenza, ma è così grande la rassomiglianza (*Risa*) per discutere coi vostri delegati le concessioni che volevate impormi. Noi abbiamo il regime parlamentare fino nel suo eccesso, l'Assemblea è onnipotente. Perciò abbiamo domandato alcuni mezzi più pratici di governare. Ripeto che accetto le proposte della Commissione. L'ho combattuta specialmente quando essa voleva proibirmi di parlare, ma essa si è arresa alle mie osservazioni e aderisco senza riserva alle sue risoluzioni. Poichè dà alla Repubblica quelle condizioni d'esistenza che le permettono d'essere e di restare repubblica conservatrice. (*Rumori a destra*). Un po' di calma e di buona fede, la Repubblica già esiste! (*Reclamazioni a destra*). Intendiamoci. Non si tratta della Repubblica definitiva votata da voi e dal paese, ma della Repubblica, governo legale e provvisorio così designato e nominato da voi da due anni (*Rumori a destra*). Io sono il Presidente della Repubblica e vi ho promesso di rendervene intatto il deposito. (*Bravo a sinistra*) Io non lo lascerò violare nell'interesse di chicchessia, ma è un fatto incontestabile, innegabile che questo deposito è la Repubblica conservatrice. Molti uomini rispettabilissimi preferiscono la Monarchia alla Repubblica, ma vediamo un po', parliamo francamente, sarebbe ben difficile di far oggi la Monarchia.

A destra. Difficile in grazia vostra.

Il sig. Thiers. Siamo tolleranti in politica come lo siamo in fatto di religione!

A destra. Mai più!

Il sig. Thiers. La tolleranza politica non è punto l'abbandono della sua fede, è il rispetto delle opinioni altrui. La monarchia è impossibile. Si vorrebbe la repubblica definitiva e tosto. Questo poi no. Siamo modesti. Perchè attaccarci a questa parola *definitiva*, che non garantisce punto l'immortalità? Questi titoli presuntivi sapete che spesso rendono ridicoli. La prima repubblica si chiamò una, indivisibile, indistruttibile. Dopo di che si prese un padrone del quale si volle fare un console a vita, poi un imperatore. E ciò non bastò. Gli si vollero dare dei figli che non aveva.

Quando cadde dopo il disastro di Mosca, si credette di assicurare l'avvenire riattaccando al presente la catena del passato e di chiuder l'èra delle rivoluzioni ristabilendo i re legittimi. E questa volta ancora dopo alcuni anni la Francia dovette dirsi: Neppure così andiamo bene, ci siamo ingannati. *(Strepitosa interruzione a destra.)*

La Francia dirà lo stesso a quanti mostreranno la pretesa d'essere eterni. Sostituite a questa stolta ricerca de' titoli presuntori la saviezza, le buone imprese e la moderazione. Si raccomandi la vostra repubblica per le sue opere e non per vani titoli che il tempo si porta via. Asteniamoci dunque dal proclamar la repubblica per buon senso, per saviezza, e poi per rispettare la coscienza di quelli fra i nostri concittadini che preferiscono ancora la monarchia. Ma se il governo della repubblica è così conciliante, vi pare forse che non gli dovete nulla? Voi non l'amate, ma dovete dargli delle finanze, un'amministrazione, un esercito. Dovete rispettarlo. Non potete ritirarvi senza aver votato i mezzi che gli abbisognano per sussistere. Cessereste di essere buoni cittadini, se vi ritiraste abbandonando la Francia al caso.

Quando vi proporremo di votare questi mezzi, non consulteremo che l'interesse del paese. Qual è la situazione, il patto di Bordeaux continuato, vale a dire per la Destra l'avvenire libero, per la Sinistra la Repubblica esistente; pel governo una parola lealmente tenuta di conservare la repubblica. (*Reclamazioni a destra.*) — Il paese non deve vivere nella confusione. Ecco la sola politica che io comprendo. Vi sfido di proporne un'altra senza fare violenza alle nostre coscienze. Se siete del nostro parere, ammetterete le proposte della nostra Commissione e darete al paese la fiducia in voi e in se stesso che tanto gli è necessario e che noi soli possiamo dargli. (*Applausi prolungati a sinistra. Moltissime voci*: Ai voti! ai voti!)

Il presidente mette ai voti la chiusura. La chiusura si vota. S'apre uno scrutinio pubblico sull'adozione del preambolo. Eccone il risultato:

Numero dei votanti 674. Maggioranza assoluta 338.

Per l'adozione 475; contro 199.

Il preambolo del progetto è adottato.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione generale dello schema sull'ordinamento dell'esercito, alla quale presero ancora parte il deputato Palasciano, il relatore Corte e il Ministro della Guerra.

Vi ebbe pure una interpellanza del deputato Miceli sopra l'arresto di un rifugiato italiano nel territorio di Corfù, eseguito da agenti del nostro Governo; a cui il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro dell'Interno risposero con schiarimenti relativi al fatto e dichiarazioni, delle quali l'interpellante non tenendosi soddisfatto propose una risoluzione, che ritirò in seguito a discussione circa la seduta in cui sarebbesi dovuto trattare di essa.

Si procedette inoltre al rinnovamento dello scrutinio segreto sui due disegni di legge discussi nelle ultime sedute.

Presero parte alla votazione i deputati:

Abignente, Alippi, Alli-Maccarani, Alvisi, Anca, Antona-Traversi, Arese Achille, Arese Marco, Arnulfi, Asproni, Aveta.

Baccelli, Baino, Barazzuoli, Barracco, Berti Domenico, Berti Lodovico, Biancardi, Biancheri, Bianchi Celestino, Bini, Boncompagni, Boselli, Bosi, Botta, Bozzi, Branca, Breda Enrico, Breda Vincenzo, Brescia-Morra, Broglio, Busacca.

Cadolini, Caetani di Sermoneta, Camerini, Capone, Carini, Carmi, Caruso, Carutti, Casalini, Casarini, Castagnola, Castelli, Castelnuovo, Cavallini, Cencelli, Cerroti, Checchetelli, Chiappero, Chiari, Codronchi, Colonna di Cesarò, Concini, Corbetta, Cordova, Correnti, Corsini, Corte, Costa.

Danzetta, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Caro, De Dominicis, Del Giudice G., Della Rocca, De Luca Francesco, De Luca Giuseppe, Del Zio, De Nobili, De Portis, Di Blasio, Dina, Di Rudinì, Di San Marzano, Dogboni, Duranti-Valentini.

Englen, Ercole,

Fabrizi, Fambri, Fanelli, Farina Mattia, Favale, Ferracciù, Ferrari, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galeotti, Garzia, Gerra, Giani, Gigante, Giudici, Griffini, Grossi, Guala, Guerrieri-Gonzaga.

Lacava, Lancia di Brolo, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, La Porta, Larussa, Lazzaro, Legnazzi, Lenzi, Lo Monaco, Lovatelli.

Macchi, Maldini, Malenchini, Mancini, Mandruzzato, Manfrin, Mangilli, Mantellini, Marazio, Marchetti, Mari, Mariotti, Marolda-Petilli, Masseri, Maurogònato, Menichetti, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, Minghetti, Molfino, Monti Francesco, Monzani, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Morini, Morosoli, Moscardini, Murgia, Musolino.

Nelli, Nicotera, Nisco, Nobili, Nori.

Palasciano, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferd., Pasini, Paternostro P., Pellatis, Pepe, Perazzi, Pericoli, Peruzzi, Piroli, Puccini, Puccioni.

Quartieri.

Rasponi Achille, Rega, Ricci, Ricotti, Rorà, Ruggeri, Ruspoli Aug., Ruspoli Eman.

Salaris, Salemi-Oddo, Samarelli, Sanminiatelli, Seismit Doda, Sella, Serafini, Servolini, Siccardi, Sigismondi, Simonelli, Sineo, Sirtori, Solidati-Tiburzi, Sormani-Moretti, Sorrentino, Spaventa Silvio, Speroni, Sulis.

Tamaio, Tasca, Teano, Tedeschi, Tegas, Tenani, Tittoni, Torre, Torrigiani, Trigona Vincenzo.

Umana.

Verga, Viarana, Visconti-Venosta.

Zanolini, Zizzi.

Erano assenti i deputati:

Accolla, Acquaviva, Acton, Airenti, Amore, Angelini, Angeloni (congedo), Annoni (congedo), Anselmi, Ara (congedo), Araldi (congedo), Arcieri (congedo), Argenti, Arlotta, Arrigossi (congedo), Arrivabene, Assanti Damiano, Assanti-Pepe, Avati (congedo), Avezzana.

Bartolucci Godolini, Bastogi, Basso, Beltrani, Bellia, Bembo, Beneventani, Bernardi, Bersani, Bertani, Bertea (congedo), Bertolè-Viale, Bettoni (congedo), Bianchi Alessandro, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bonfadini, Bonghi, Borruso, Bortolucci (congedo), Bove, Briganti-Bellini (congedo), Brunet, Bruno, Bucchia, Busi.

Cagnola Carlo (congedo), Cagnola G. B. (congedo), Cairoli, Calcagno, Calciati (congedo), Caldini, Caminneci, Campanari, Cancellieri, Cannella, Cantoni, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Carnazza, Carnielo, Carrelli, Casaretto, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavalletto (congedo), Ceraolo-Garofalo, Chiaradia, Chiaves, Ciliberti (congedo), Colesanti, Collotta, Concini, Consiglio, Coppino, Corapi, Corrado, Cortese, Cosentini, Crispi (congedo), Crispo Spadafora, Cucchi (congedo), Cugia.

Dalla-Rosa, Damiani, D'Amico (congedo), D'Ancona, Davicini, De Cardenas, De Donno (congedo), Degli Aless., Del Giudice Achille, De Martino, Dentice, De Pasquali (congedo), Depretis, De Sanctis, De Scrilli, De Sterlich, De Witt, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel (congedo), Di San Donato (congedo).

Fabbricotti (congedo), Facchi, Faciui, Fano, Fara, Farina Luigi, Farini (infermo), Ferrara, Finocchi (congedo), Finzi, Fiorentino, Florena, Fogazzaro (congedo), Fonseca, Forcella, Fornaciari, Fossa, Fossombroni (congedo), Frapolli, Frescot, Frizzi (congedo).

Galletti (congedo), Gaola Antinori, Garelli, Germanetti, Ghinosi, Giordano, Gorio, Grattoni, Gravina (congedo), Greco Ant., Greco Cassia, Gregorini, Grella, Guarini, Guerzoni, Guevara.

Interlandi.

Jacampo.

La Marmora, Lanciano, Landuzzi (congedo), Lanzara, La Spada, Lawley (congedo), Leardi, Lesen, Libetta, Lioy, Loro (congedo), Lovito, Luscia, Luzi, Luzzatti (ammalato).

Maggi (congedo), Maierà, Maiorana, Maluta, Mannetti, Mantegazza (congedo), Manzella, Maranca, Maraico (congedo), Martelli-Bolog., Martinelli, Martire, Marzano, Marzi, Mascilli, Massa, Massarucci, Massei (congedo), Mattei, Mazzagalli, Mazzoleni, Mazzoni, Mazzucchi, Melissari (congedo), Mellana (amm.), Merialdi, Merzario, Messedaglia (congedo), Miani, Michelini, Minervini, Minucci (congedo), Molinari, Mongini, Monti Coriolano (congedo), Moro, Morpurgo, Mussi.

Nanni, Negrotto Cambiaso, Nicolai, Nunziante.

Oliva.

Pace, Paini, Paladini, Pallavicino (congedo), Panzera, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro F., Pecile, Pelagalli, Perrone di S. Martino, Pescatore, Pettini, Pianciani, Piccinelli, Piccoli (congedo), Picone, Pignatelli, Piolti de' Bianchi (congedo), Pisanelli, Pissavini (congedo), Plutino, Podestà (congedo), Polsinelli, Pugliese.

Raeli, Ranco, Ranieri, Rasponi Giovac. (congedo), Rasponi Pietro (congedo), Rattazzi (congedo), Restelli (congedo), Rey, Ricasoli (congedo), Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Robecchi, Romano, Ronchei (congedo), Ronchetti.

Salvagnoli (congedo), Salvoni, Sandri, Sanna-Denti, Santamaria, Scillitani, Scotti, Sebastiani, Sergardi, Serpi, Servadio, Sidoli, Silvani, Sipio (congedo), Sole, Soria, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Domenico, Spina Gaetano, Sprovieri, Stocco, Strada, Stuardo (congedo).

Tenca, Tocci, Tornielli, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trafo, Trevisani, Trigona Domenico.

Ungaro.

Valerio (ammalato), Vallerani, Valussi, Vanzo-Mercante, Varè, Viacava (congedo), Vicini, Vigo Fuccio, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zanella (congedo), Zarone, Zuccaro, Zupi.

Lo scrutinio fu dichiarato nullo per mancanza di numero.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	1,740,184 80
Comune di Posta (Aquila)	»	40 —
Id. di Pescasseroli (id.)	»	20 —
Id. di Borgocollefegato (id.)	»	10 —
Offerte private raccolte in Carsoli (id.)	»	46 50
Congregazione di Carità di Petrella (id.)	»	10 —
Id. di Chieti	»	30 —
Secondo invio delle offerte raccolte dalla Camera di commercio di Como a seguito delle L. 451 47 già trasmesse		291 50
Comuni di Cassina Mariaga e di Montano Comasco (Como), lire 30 caduno	»	60 —
Altre offerte raccolte fra gli impiegati dell'Intendenza di finanza di Cremona in aggiunta alle lire 145 già spedite	»	10 —
Secondo invio del Comitato di Ravenna che già raccolse e trasmise altre lire 1400	»	500 —
Comune di Ozieri (Sassari)	»	60 —
Prodotto della colletta raccolta dal Comitato istituitosi nella colonia italiana di Costantinopoli col concorso eziandio di cittadini non italiani, compreso l'aggio sull'oro	»	7,840 —
Oblazioni raccolte dalla Banca Nazionale, succursale di Cagliari	»	110 —
Comune di Aritzo (Cagliari)	»	150 —
Id. di Tertenia (id.)	»	50 —
Id. di Decimomannu (id.)	»	25 —
Id. di Esterzili (id.)	»	20 —
Id. e privati di Villanova Tulo (id.)	»	16 20
Comuni di Osini e S. Pietro Pula (id.), lire 10 caduno	»	20 —
Gabinetto di lettura di Sorgono (id.)	»	5 50
Comune di Troja (Foggia)	»	100 —
Id. di Reitano (Messina)	»	30 —
Id. di Corneto Tarquinia (Roma)	»	50 —
Deputazione provinciale di Teramo	»	500 —
Totale	L.	1,750,179 80

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Pesth, 7.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di Toth, ministro dell'interno. L'Imperatore gli conferì la gran croce dell'Ordine di Leopoldo e la dignità di consigliere di Stato.

Il conte Szapary fu nominato ministro dell'Interno.

Vienna, 7.

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati terminò la discussione del bilancio pel 1873, ed approvò il progetto, secondo il quale le entrate ascendono a 393,677,697 fiorini e le spese a 389,853,662, con un sopravanzo di 3,824,035 fiorini.

Torino, 7.

Il Principe Amedeo non è ancora arrivato. Le autorità municipali, provinciali e governative eransi recate stamane a Modane per ossequiarlo.

Versailles, 7.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Continua la discussione del progetto della Commissione dei Trenta.

Un emendamento di Belcastel, il quale stabilisce che il veto del presidente non sia applicabile alle leggi costituenti, fu modificato dalla Commissione d'accordo col Governo e quindi fu approvato con 410 voti contro 255.

Luciano Brun (della destra) sviluppa un emendamento che tende a rendere l'Assemblea giudice dei casi nei quali essa deve udire Thiers.

Deseilligny (della destra) combatte quest'emendamento.

Depeyre (della destra) l'appoggia.

Buffet (del centro destro) respinge tutti gli emendamenti e difende il progetto della Commissione, come quello che corrisponde alla situazione presente, riservando l'avvenire.

La discussione continuerà domani.

BORSA DI BERLINO — 7 marzo.

	6	7
Austriache	205 1/2	205 3/8
Lombarde	113 7/8	114 1/4
Mobiliare	208 1/2	208 3/4
Rendita italiana	64 5/8	64 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	—	— —

BORSA DI VIENNA — 7 marzo.

	6	7
Mobiliare	338 50	339 75
Lombarde	186 50	187 —
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	980 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 72	8 72
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	74 50	74 50
Id. id. in carta	72 10	72 10
Banca italo-austriaca	204 —	205 50

BORSA DI LONDRA — 7 marzo.

	6	7
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	65 —	65 —
Turco	54 1/2	54 1/4
Spagnuolo	23 1/8	23 1/2

BORSA DI PARIGI — 7 marzo.

	6	7
Prestito francese 5 0/0	91 17	90 80
Id. id. fine mese	— —	— —
Rendita id. 3 0/0	57 15	56 80
Id. id. 5 0/0	89 30	89 05
Id. italiana 5 0/0	65 75	65 75
Id. id. 15 corr.	— —	— —
Consolidato inglese	92 3/4	92 11/16
Ferrovie Lombardo-Venete	436 —	438 —
Banca di Francia	4395 —	4390 —
Ferrovie Romane	122 —	116 25
Obbligazioni Romane	172 50	173 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	197 50	197 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	204 —	204 50
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	482 50
Azioni id. id.	— —	861 —
Londra, a vista	25 37	25 38
Aggio dell'oro per mille	2 —	2 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI FIRENZE — 8 marzo.

Rendita 5 0/0	74 27	fine mese
Napoleoni d'oro	22 56	contanti
Londra 3 mesi	28 35	»
Francia, a vista	112 87	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	947 1/2	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2582 1/2	»
Ferrovie Meridionali	468 —	nominale
Obbligazioni id.	228 50	contanti
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1809 —	fine mese
Credito Mobiliare	1236 —	»
Banca Italo-Germanica	580 1/2	»
Banca Generale	— —	

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 7 marzo 1873 (ore 16 10).

Il mare è agitato solamente presso il Gargano. Dominano venti di ovest forti in qualche luogo. Il barometro è alquanto alzato nell'Italia superiore ed è abbassato fino di 3 mm. nella inferiore. Il cielo è sereno in gran parte del centro della penisola e in Liguria. È nuvoloso in quasi tutto il rimanente d'Italia. Pioggia e grandine a Torre Mileto e al Gargano. Ieri piccole pioggie in qualche stazione. Libeccio fortissimo ad Aosta. Tempo variabile e venti delle regioni ovest di varia intensità.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 7 marzo 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	758 6	759 2	759 2	760 6	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	6 9	14 7	15 7	10 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	93	63	59	84	Massimo = 16 7 C. = 13 3 R.
Umidità assoluta	6 80	7 81	7 89	7 85	Minimo = 6 5 C. = 5 2 R.
Anemoscopio	S. 3	S. 0	S. 6	S. 0	
Stato del cielo	9. bello, vapori al Sud	9. bello, pochi cumuli	4. strati	9. veletti e cirri	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 8 marzo 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	74 10	74 075	74 30	74 25	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 73	537 50	— —	522 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottob. 72	—	75 40	75 375	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	75 15	75 05	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 10	74 05	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	2570
Banca Romana	»	1000	2300	2275	— —	—	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	603 75	603 25	604 —	603 50	— —	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	586 —	— —	586 —	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	482
Banca Industriale e Commerciale	»	250	279 50	279	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	132 —	131 50	133 —	132 —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 72	500	670 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	217 —	216 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	111 20	111 15	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 29	28 27	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 50	22 49	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 74 10 cont.
Banca Generale 603 75 fine.
Banca Industr. e Commerciale 279 cont.
Strade Ferrate Romane 131 fine; 131 50 cont.

Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.
Il Sindaco: A. Pieri.

SOCIETÀ REALE ITALIANA
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITÀ DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio generale dal 10 dicembre 1867 sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Tornabuoni, n. 9, palazzo Nicolini, per il giorno 31 marzo 1873, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale.*

Firenze, 5 marzo 1873. 1079

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO
AVVISO D'ASTA

Per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Po nelle località Froldo Bassi, Golena Bassi, Froldo Pantalon, Golena Fasolo, Froldo Sabbioni, Golena Sabbioni e Froldo Casella, non che di costruzione di una banca e complemento di piccolo tratto di altra banca in provincia di Rovigo, distretto di Occhiobello, nei comuni di Ficarolo e Gaiba, giusta progetto 5 dicembre 1872 del locale Ufficio del Genio civile governativo approvato con dispaccio del Ministero dei lavori pubblici 4 marzo 1873, n. 5167-3130, Div. V, della Direzione Generale delle opere idrauliche, e cioè:

Per lavori soggetti a ribasso . . . . . . L. 89,500
Per compensi . . . . » 14,880
In complesso L. 104,380

L'asta sarà tenuta davanti il prefetto o chi per esso nel locale di residenza di questa Prefettura col metodo dei partiti segreti nel giorno di giovedì 13 (tredici) marzo corrente, alle ore 11 ant., aprendosi la gara di ribasso in lire e centesimi per ogni lire cento sul dato peritale di L. 89,500 (diconsi lire ottantanovemila cinquecento).

Gli aspiranti dovranno in detto giorno ed ora presentare alla Divisione I di questa Prefettura le rispettive loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, in carta bollata da lire 1, allegandovi attendibili certificati di moralità ed idoneità, non che la ricevuta della locale Tesoreria pel provvisorio deposito di lire 6000 (seimila) in moneta metallica od in viglietti della Banca Nazionale, oppure una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salvo le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, e le quali potranno essere insinuate nell'abbreviato termine utile dei fatali che scade alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 18 (diciotto) marzo suddetto.

Avvenuta la definitiva aggiudicazione si procederà tosto in confronto dell'assuntore alla stipulazione del relativo contratto, previa prestazione del cauzionale definitivo deposito di L. 16,000 (sedicimila) in valori come sopra pel provvisorio, il quale sarà contemporaneamente restituito, ed anticipazione di lire 1500 (millecinquecento) per le spese d'asta e di contratto, verso successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni 120 (centoventi) dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, emanato con ministeriale decreto 31 agosto 1870 e dal capitolato speciale riguardante il lavoro in parola, dei quali, non che dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza durante l'orario d'ufficio presso la Divisione I di questa Prefettura.

Rovigo, il 6 marzo 1873.

1164 L'Ufficiale Delegato: GENNARI Ragioniere.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORRE ANNUNZIATA

AVVISO di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 98 del regolamento 4 settembre 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 17 febbraio 1873 per la provvista in tre lotti di

1° lotto — Aste di noce da casse di fucili, mod. 1870, n. 14000, a L. 2 70 . . L. 37,800
Aste di noce da casse di moschetti, mod. 1870, n. 1500, a L. 1 30 . . L. 1,950
Totale L. 39,750

2° lotto — Aste di noce da casse di fucili, mod. 1870, n. 14000, a L. 2 70 . . L. 37,800
Aste di noce da casse di moschetti, mod. 1870, n. 1500, a L. 1 30 . . L. 1,950
Totale L. 39,750

3° lotto — Aste di noce da casse di fucili, mod. 1870, n. 14000, a L. 2 70 . . L. 37,800
Aste di noce da casse di moschetti, mod. 1870, n. 1500, a L. 1 30 . . L. 1,950
Totale L. 39,750

Da consegnarsi per ciascun lotto nel termine di giorni 200 a decorrere dalla data dell'avviso nei magazzini della Direzione predetta in due rate eguali, la 1a rata in 150 giorni e la seconda dopo 50 giorni successivi, sono stati in incanto d'oggi deliberati mediante il ribasso di L. 1 per 100 solo il 1° e 2° lotto.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso per il 1° e 2° lotto non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 19 marzo 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intende fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 8 ant. alle 12 m., e dall'1 1/2 pom. alle 4 1/2 pom.

Dato a Torre Annunziata, addì 4 marzo 1873.

Per la Direzione
1100 Il Segretario: RUSSO GIOVANNI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI SIENA
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Piancastagnaio, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Arcidosso, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata e sue adiacenze.

Lo annuo verificatosi provento della rivendita nell'anno precedente fu:
Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 821 20
Riguardo al sale di . . . . » 406 08
E quindi in complesso di . . . . L. 1227 28

L'esercizio sarà conferito a norma del Real decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziali e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove pensionati dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 31 marzo 1873.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle dell'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dalla Intendenza delle Finanze — Siena, il 27 febbraio 1873.

1051 L'Intendente: L. ANDREINI.

BANCA ITALIANA DI COSTRUZIONE
Avviso ai signori Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato in sua seduta del 3 corrente di chiamare il versamento dell'ottavo decimo di L. 25 per azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi nei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 marzo corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., e sono incaricati di riceverlo i seguenti Stabilimenti di credito in Genova:

Cassa di Sconto,
Banco Commerciale Ligure.

I signori azionisti sono altresì prevenuti che a termini dell'art. 16 dello statuto sociale il ritardo al pagamento dei versamenti fa di pien diritto decorrere l'interesse dell'8 per 100 all'anno a carico dell'azionista, dal giorno della scadenza, senza pregiudizio dei diritti attribuiti alla Banca Italiana di Costruzione dall'articolo 153 del vigente Codice di commercio.

1152 L'Amministrazione.

BANDO VENALE.
PRIMO INCANTO.
(2a *pubblicazione*)

Si avvisa il pubblico che nel giorno 21 aprile prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nella sala di udienza di questo tribunale, ad istanza del creditore Mansueto Mevi di Alatri e in danno di Giuseppe Frisoni come chiamato al possesso e godimento dei beni della Cappellania Laicale sotto il titolo di Cappellania Frasca, in esecuzione di precetto in data 14 novembre 1871, e della sentenza di questo tribunale datata 12 agosto 1872, si procederà alla vendita al maggiore offerente sul prezzo di stima in lire 5287 50 del seguente:

Fondo posto nel territorio di Piglio in contrada Torre del Piano, confinante al nord con i beni della casa Colonna, al sud con la tenuta di Vico Moricino spettante al capitolo di Anagni, all'est con la pubblica strada, ed all'ovest col fosso di scolo delle acque, distinto nella mappa censuaria alla sezione seconda, coi numeri 3482 a 3483 e 2542, della superficie di ettari nove ed are 17, vestito di alberi vitati con diverse piante di frutto, diviso in dieci colonie o miglioramenti semplici distribuite ad altrettanti coloni, i quali hanno il diritto sopra tre quarti del soprassuolo e corrispondono al proprietario della Cappellania una quarta parte dei prodotti tanto del suolo che del soprassuolo.

Niuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito in questa cancelleria di una somma eguale al decimo del valore di stima sopra indicato, non che di lire 500 ammontare approssimativo delle spese.

Sono avvisati i creditori iscritti di dover depositare nel termine di 30 giorni dalla notificazione del presente bando nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi per l'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice signor Vincenzo Orlandi.

Frosinone, li 27 febbraio 1873.

Il cancelliere
1108 F. MOTTA.

DECRETO.
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale di Varese,

Sul ricorso 19 scorso mese di questo notaio signor Giacomo Gianelli per autorizzazione al ritiro di deposito giudiziale:

Udita la relazione degli atti in camera di consiglio, ed ivi sedenti il signor cav. Apostolo presidente, e i giudici Griffini e avv. Noseda, relatore;

Visti gli allegati o

Ritenuta completa e regolare la rappresentanza ereditaria dell'ora fu Carolina Righetti fu Giovanni vedova Brambilla nella persona degli intervenuti nel ricorso numero 224, ed a complemento del decreto 14 novembre 1872 che viene rifuso nel presente, e tenuto conto delle cose esposte nel suesteso ricorso,

Decreta:

I. È riconosciuta la qualità di successibili legittimi della fu Carolina Righetti fu Giovanni vedova Brambilla negli istanti: 1° Signora Felicita Origoni fu Felice, domiciliata a Borgo Ticino, assistita dal marito signor Pietro Tirinanzi; 2° Signor Angelo Origoni fu Felice e per esso defunto l'erede signor avvocato Cesare Macchi fu Giuseppe coll'usufruttuaria signora Maddalena Ghiringhelli vedova del prefato signor Angelo Origoni, ambo residenti in Varese; 3° Signora Carlotta Riva fu Rodolfo, pure residente in Varese, quale rappresentante per successione testata del marito signor Alessandro Origoni fu Felice; 4° Signora Carolina Macchi del vivente Bartolomeo, pure residente in Varese, in rappresentanza del marito ora defunto signor Eugenio Origoni fu Felice;

II. È quindi data facoltà alla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di rilasciare al signor dott. Giacomo Gianelli fu Carlo notaio in Varese il deposito di L. 11,853 e centesimi 92 coi relativi interessi, rappresentato dalla polizza 12 aprile 1871, num. 19820-30480;

III. Il presente, siccome emanato sulla consensuale domanda degli interessati, è esecutivo senz'uopo della sua notificazione.

Varese, il 23 gennaio 1873.

Il cav. presidente: APOSTOLO.
650 FALCETTI cancelliere.

DOMANDA DI TRANSLAZIONE
(2a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino 10 febbraio 1873, emanato sull'istanza delli Marianna e Vittorio Scaravelli del vivente Gioanni, da questo rappresentati come minori, residenti in Torino, venne autorizzata la translazione in due altri certificati di lire cinque caduno, in capo uno per ciascuno di essi minori Scaravelli, del certificato di rendita di annue lire dieci sul Debito Pubblico consolidato italiano 5 0/0, creazione 10 luglio 1861, in data 22 giugno 1865, con godimento dal 1° luglio di quell'anno, intestato a Giuseppa fu Francesco Lasagno, moglie del Gioanni Scaravelli, domiciliata in Torino, deceduta li 15 giugno 1868, senza testamento, lasciando unicamente in propri eredi detto suo marito e figli Scaravelli Gioanni, Marianna e Vittorio, annotato d'usufrutto vitalizio in favore di Rosa Boniscontro fu Bartolomeo, vedova di Tommaso Mossola, residente in Moncalieri, deceduta li 17 giugno 1868 in Moncalieri.

Trascorsi i termini legali senza che sia stata fatta opposizione, verrà pei detti minori Scaravelli inoltrata all'Amministrazione del Debito Pubblico la domanda per detta translazione, e per la consecuzione dei relativi interessi dal 1° gennaio 1868, in favore delli stessi minori per quelli successivi al 17 giugno 1868, e per un terzo di quelli dal 1° gennaio al 17 giugno 1868, ed a favore per un terzo caduno delli Carlo e Cesare Lasagno dei detti interessi decorsi dal 1° gennaio al 17 giugno 1868.

Torino, 17 febbraio 1873.

962 STOBBIA sost. PETITI proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 753
(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Vercelli con decreto 17 gennaio 1873 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a ridurre al portatore il certificato del Debito Pubblico italiano, consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, col num. 131776, della rendita di lire 300 intestata a Candida Ferraris nata Bertelli fu Angelo e rimettersi agli unici di costei eredi che dichiarò essere il Ferraris Battista fu Battista per un terzo, la Teresa Aimar fu Giuseppe vedova Bertelli per altro terzo, e il Michele, Giuseppa, Teodora e Rosa fratello e sorelle fu Angelo Bertelli pel restante terzo; tutti residenti in Borgo d'Ale ad eccezione della Teodora Bertelli residente a Strambino.

Torino, 10 febbraio 1873.

DEBBERTELLI sost. BARETTA proc. capo.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA.

Nella causa fra gli eredi della fu Lucia Masci in Quadrari attori contro il principe D. Carlo Barberini ed altri rappresentanti i beni liberi del patrimonio Colonna e Vincenzo Quadrari d'incognito domicilio e forse domiciliato a Strasburgo, il vicepretore del 4° mandamento di Roma con sentenza 28 febbraio 1873 condannò i convenuti nelle rispettive rappresentanze al pagamento di L. 451 50 da farsi agl'istanti per tre quarti liberamente, e per l'altro col vincolo di usufrutto a favore di Vincenzo Quadrari ecc., con la condanna del Quadrari alle spese del giudizio liquidate in lire 171 40 a favore degli attori ed in lire 27 a favore dei convenuti rappresentanti il patrimonio Colonna.

Roma, 6 marzo 1873.

1140 Avv. ALESSANDRO SABELLI proc.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia
A tutto il giorno 28 Dicembre 1872.

ATTIVO.

Voce	Parziali	Totali
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali . . L.	105,170,844 84	120,260,068 17
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . . »	15,089,223 33	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . . L.		48,450,250 »
Portafoglio . . . . »		303,527,734 86
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali . . . »		42,921,070 29
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) . . . »		129,280 43
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872 . . . »		740,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870) . . . »		50,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale " Conto in contanti . . . »		25,521,534 90
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »		20,000,017 »
Immobili . . . »		7,652,825 15
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		973,257 74
Azionisti, saldo azioni . . . »		80,083,150 »
Debitori diversi . . . »		25,766,093 34
Spese diverse . . . »		5,292,060 97
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »		388,888 90
Depositi volontari liberi . . . L.	427,934,878 12	440,628,853 05
Depositi obbligatori e per cauzione . . . »	12,693,974 93	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . . »	18,637,100 »	253,180,380 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana . . »	1,056,125 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	233,487,155 »	
		L. 2,168,776,064 85

939

PASSIVO.

Voce	Parziali	Totali
Capitale . . . . L.		200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione — per conto proprio della Banca L.	348,074,814 60	1,136,525,064 60
id. delle finanze dello Stato »	740,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . »	48,450,250 »	
Fondo di riserva . . . »		20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — disponibile . . . L.	384,247 99	1,959,221 »
non disponibile . . . »	1,574,973 01	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali . . . »		22,594,877 39
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali . . . »		51,579,474 79
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . »		10,502,573 27
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . »		2,731,220 30
Dividendi a pagarsi . . . »		60,317 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »		2,770,297 33
Creditori diversi . . . »		21,216,950 04
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »		1,081,769 22
Benefizi del semestre in corso . . . »		4,905,066 87
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . »		440,628,853 05
Ministero delle Finanze c/ obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . »		253,180,380 »
		L. 2,168,776,064 85

Visto — D'ordine di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero: G. MIRONE.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto seguito nella cancelleria della pretura suddetta sotto il giorno 8 febbraio 1873 i signori conti Vittoria Candelori del fu Alessandro, non che Gustavo, Carlotta, Livia, Giulia, Alessandro ed Alfonso, la prima vedova ed i secondi figli del fu conte Francesco Moroni, a mezzo di speciale procuratore nella persona del signor Enrico Antonelli in forza di mandato 3 febbraio suddetto, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del nominato conte Francesco Moroni loro rispettivo marito e padre, mancato ai vivi in Roma il 21 agosto 1872 nella casa in via de' Barbieri n. 1.

Roma 1° marzo 1873.

1115 VITTORIO GATTI canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2a *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 23 del Codice civile, il tribunale civile di Torino con suo decreto del 30 dicembre 1872 sul ricorso sporto dalli signori Maurizio Audano, Caroline Audano di Biagio moglie Vagliotti, Felicita Audano vedova Coggiola, Maria e Margherita madre e figlie Coggiola, la Maria moglie di Stefano Gramaglia, e la Margherita di Stefano Fasolis, tutti domiciliati in Cavoretto, meno il Maurizio Audano che risiede in Torino, onde far dichiarare l'assenza del Bartolommeo Audano fu Antonio, nato a Pecetto e già domiciliato in Torino, rispettivo fratello e zio, mandò anzi tutto assumere informazioni sulla verità dell'esposto circa la di costui assenza per mezzo del pretore dell'ultimo domicilio del presunto assente, e pubblicarsi il decreto stesso a mente di legge.

Torino, il 23 gennaio 1873.

441 D'AQUILANO sost. ARCOSTANZO.

CITAZIONE.

Ad instanza del signor M. Lazzarini procuratore generale della Corte dei Conti nell'interesse del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Tesoro, domiciliato nel proprio ufficio,

Io sottoscritto usciere ho citato il signor Francesco Antoniello d'incognito domicilio a comparire avanti la Corte dei Conti, sezione terza, nell'udienza del giorno 27 marzo 1873, termine abbreviato con decreto del presidente Cappelli del 4 marzo 1873, per sentirsi condannare al pagamento di lire 5511 e centesimi 61 coi relativi interessi, deficienza accertata a forma del verbale 20 giugno 1872 come ricevitore del circondario di S. Angelo de' Lombardi, con protesta per le spese, e salve tutte le ragioni per ogni altra somma che potesse verificarsi di agire anche contro chiunque altro che potesse ritenersi responsabile della suddetta gestione.

1161 VINCENZO VESPASIANI usciere.

NOTIFICAZIONE.

Nel giorno sei marzo 1873 sull'istanza del procuratore generale del Re presso la Corte dei Conti residente in Roma, veniva notificata decisione di condanna al cav. Vincenzo Musitano Guerrera portante la data del 28 ottobre 1872, e poichè il domicilio, residenza e dimora del medesimo è sconosciuto per cui la copia a lui diretta è stata dal sottoscritto usciere consegnata al Ministero Pubblico presso questo tribunale, ed altra copia simile è stata affissa alla porta esterna della sede della Corte dei Conti.

1162 VINCENZO VESPASIANI usciere.

R. PRETURA DEL 4° MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto del giorno 10 febbraio ultimo scorso seguito nella cancelleria di questa pretura il signor Michele Ravogli domiciliato in Roma, procuratore speciale in forza di mandato 9, detto mese atti Franchi, del signor conte Gustavo Candelori Moroni padre del minorenne Alfredo, ed il signor Giovanni Battista Schmit parimente domiciliato a Roma, esecutore testamentario della signora Maria Federica Haenel vedova del barone Augusto Kimsky, ed amministratore del detto minore Alfredo Candelori Moroni, ambedue nella suddetta qualifica e nell'interesse del minore stesso dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità della suddetta Maria Federica Haenel vedova Kimsky, morta in Roma il giorno 12 decembre ultimo scorso nella casa in via del Plebiscito n. 112, piano 3°.

Roma 1° marzo 1873.

1114 VITTORIO GATTI canc.

AVVISO. 1124
Firenze, 4 marzo 1873.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, qualmente in esecuzione della circolare del 22 novembre 1871 emessa da noi sottoscritti, si è compiuta la liquidazione della *Ditta Elia Modigliani* stabilita in Firenze, così questa ha cessato di esistere.

ABRAMO SAMUEL ADOLFO MODIGLIANI.
ANGELO MODIGLIANI.
LAUDADDIO LODOVICO MODIGLIANI.

DIFFIDA. 1144

Si diffida qualsiasi lettera o dichiarazione che potesse essere esibita sotto il nome di Giustino di Salvatore di Napoli, mentre questi non riconosce altra lettera se non quella diretta ad ottenere dal signor Dante Ferroni la pubblicazione di un articolo concernente il nuovo sistema di pesca, sul suo giornale e sopra di altri, di che assumeva lui stesso l'incarico.

Roma, 6 marzo 1873.

GIUSTINO DI SALVATORE.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI VITERBO.

Il tribunale civile e correzionale di Viterbo, in figura di tribunale di commercio, con sua sentenza pronunciata nel giorno di jeri, e sull'istanza di varie Ditte commerciali creditrici, dichiarava aperto il fallimento della Ditta commerciale Domenico Moscatelli negoziante di Viterbo: delegava il giudice signor avv. Giuseppe Ceruti alla relativa procedura: ordinava l'apposizione dei sigilli alle sostanze del fallito: nominava a sindaci provvisori del fallimento i signori Carlo-Eugenio Barberis, ora in Viterbo, rappresentante la Ditta C. E. Barberis di Milano e Giuseppe Vanni di Viterbo rappresentante la Ditta Vanni in questa stessa città: fissava la comparsa dei creditori avanti il detto giudice delegato nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale nel giorno quattordici andante marzo alle ore nove antimeridiane per la nomina dei sindaci definitivi: riservava ogni altro provvedimento come di ragione, e dichiarava la sentenza stessa provvisoriamente esecutiva.

Viterbo, quattro marzo mille ottocento settantatrè.

Il cancelliere
1148 RAVIGNANI.

COMMISSARIATO GENERALE
del Secondo Dipartimento Marittimo

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 24 marzo corrente anno, alle ore 12 meridiane, si procederà presso gli uffici del Ministero della marina (Direzione Generale del materiale) e presso i Commissariati Generali dei tre dipartimenti marittimi, simultaneamente, ad un pubblico incanto per il deliberamento dell'appalto Costruzione e fornitura di due caldaje in ferro tubolari con tubi di ottone, ed accessori, da servire pel R. avviso Peloro, per la complessiva somma di lire 75,310, calcolata a L. 1 90 per ogni chilogramma del peso delle caldaje stesse e degli accessorii loro, secondo l'accertamento che ne verrà fatto nei modi indicati nel relativo capitolato.

La consegna di tali caldaje, con tutti gli accessorii, avrà luogo nel R. arsenale marittimo di Napoli, nel termine di 12 mesi, a decorrere dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto.

Le altre condizioni generali e particolari relative a detto appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. presso gli uffici del Ministero della marina e dei Commissariati Generali dei tre dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

L'incanto, come si è detto di sopra, seguirà simultaneamente e col metodo delle schede segrete, presso gli uffici del Ministero della marina (Direzione Generale del Materiale) e dei Commissariati Generali dei tre dipartimenti marittimi (Spezia, Napoli e Venezia), nel giorno ed ora suindicati e nei locali all'uopo destinati, e l'aggiudicazione avrà luogo, per parte del Commissariato Generale di questo 2° dipartimento marittimo, a favore del miglior offerente, dopo fatto il confronto di ciascuna delle offerte ricevute da lui e pervenutegli dagli altri uffici, col prezzo stabilito nella scheda segreta del Ministero.

Nel giorno in cui seguirà tale aggiudicazione sarà pubblicato nuovo avviso nel quale saranno comunicati i risultati ottenutisi, e da quel giorno incomincierà a decorrere il termine di ventidue giorni (fatali) assegnati per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di deliberamento.

In garanzia dello esatto adempimento dell'impresa si dovrà prestare una cauzione di L. 7531 in contanti o in titoli del Debito Pubblico dello Stato, valutati al corso di Borsa.

Non saranno ammessi a concorrere per l'impresa della costruzione di dette caldaje che i rappresentanti legalmente riconosciuti di stabilimenti industriali meccanici nazionali, notoriamente riconosciuti come atti alla costruzione di caldaje marine. Questa attitudine dovrà essere dimostrata per mezzo di certificati rilasciati da uno dei direttori delle Costruzioni navali della Regia marina nei tre dipartimenti.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanti e contratto, oltre all'ammontare della tassa registro.

Napoli, 2 marzo 1873.

Il Sottocommissario ai Contratti
1154 CARLO TOMASUOLO.

GENIO MILITARE
DIREZIONE PROVVISORIA PER LE FORTIFICAZIONI DI SPEZIA

Avviso d'asta
per incanto in seguito ad offerta del 6 39 0/0 nei fatali.

Si fa di pubblica ragione, a termine dell'articolo 90 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del 6 39 per cento sui prezzi di calcolo ai quali in pubblico incanto, a partiti segreti, del 14 febbraio 1873, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 30 gennaio 1873 per

Costruzione di una diga subacquea nel golfo della Spezia tra la punta di S. Maria e quella di S. Teresa, per it. L. 5,300,000,

per cui, dedotti li ribassi d'incanto di L. 14 11 per cento e del 6 39 per cento offerto, residuasi il suo importare a L. 4,261,286 34;

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione, sito in via Fazio, n. . . ., piano 2°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pom. del giorno 24 marzo 1873, sulla base del sovraindicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire alla Commissione, contemporaneamente alla presentazione dei partiti, i seguenti documenti:

1. Una ricevuta della Direzione suddetta constatante d'aver fatto presso la Direzione stessa, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito di L. 530,000 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico del Regno al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

2. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

3. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento e nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

I depositi tanto in effettivo contante od in rendita, quanto delle quitanze rilasciate dalle tesorerie e dalla cassa di cui sopra, dovranno essere fatti presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dalle ore 9 alle ore 11 antimerid. del giorno 21 marzo 1873.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo e giustificata la loro moralità ed idoneità come sopra.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di segreteria, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Spezia addì 1° marzo 1873.

1091 Per la Direzione: *Il Segretario* L. BRUZZONE.

MUNICIPIO DI LICATA

Avviso di deliberamento d'appalto dell'opera della condottura dell'acqua di Catena e Fucile in Licata.

Il sottoscritto sindaco della comune di Licata fa noto che l'opera della condottura di acqua di Catena e Fucile in Licata, di cui nell'avviso d'asta del 25 gennaro 1873, per la complessiva somma di L. 402,923 86, è stata in incanto d'oggi deliberata mediante il ribasso di L. 22 6 per 100.

È perciò diffidato il pubblico che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 15 marzo 1873, spirato qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata in questo uffizio comunale dalle ore 8 alle ore 12 meridiane.

Licata, 27 febbraio 1873.

Il Sindaco: PASQUALE RE.
1151 *Il Segretario comunale:* LUIGI VITALI.

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA
MILANO, VIA AMEDEI, N. 3

Chiamata del 6° e 7° decimo.

Per deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione della Società Vetraria Veneto-Trentina nella seduta del giorno 20 febbraio 1873, ed in base all'articolo 6 dello statuto sociale, gli azionisti sono chiamati a versare presso la Cassa della Società il 6° e 7° decimo dal 1° al 5 aprile p. v. 1873.

Pel Consiglio d'Amministrazione
1104 *Il Presidente:* PIO COZZI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso di secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso il primo esperimento d'incanto tenuto il 14 febbraio 1873 al prezzo di lire 68 47 per l'appalto della rivendita di generi di privativa in Montelibretti, si fa noto che nel giorno 31 del volgente mese di marzo 1873, alle ore 2 pom., si procederà avanti l'illustrissimo signor commendatore Carignani intendente di finanza, o chi per esso, ad un secondo esperimento d'asta in base al suddescritto prezzo di lire 68 47; e tale appalto verrà deliberato col metodo della candela vergine a favore del miglior offerente, con espressa dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia per risultare il numero delle offerte.

L'annuo provento brutto della rivendita è di L. 277 86.

Gli accorrenti all'incanto dovranno, per esservi ammessi, produrre il certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 28.

Il termine dei fatali scadrà alle ore 2 pom. del 15 aprile 1873.

Roma, 5 marzo 1873.

1122 *Il Primo Segretario:* E. BASSANO.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 9 *al* 15 *febbraio* 1873. 892

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi . . .	629	735	178 923 89	163 934 79
Depositi diversi . . .	119	126	141,787 90	119,728 95
Casse affiliate (di 1a cl. in conto corr.	»	»	74,027 22	»
(di 2a cl. idem	»	»	20,614 72	»
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze. .	»	»	»	»
Somme . . .	. . . .	. . . .	415,383 73	283 663 74

FEA ENRICO, Gerente. — ROMA — Tip. EREDI BOTTA, Via de' Lucchesi 4.